ANNO XXXIV — Mercoledì, 7 Settembre 1881. — N. 246

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	[illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 1[illegible]	» [illegible]0
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delisy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

1 **Roma, 6 settembre**

BOLLETTINO POLITICO

Le voci d'alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania continuano a far le spese del giornalismo austriaco. L'ufficioso *Pester Lloyd* crede opportuno tranquillizzare la suscettibilità della Francia colla nota seguente, la quale, del resto, concorda pienamente cogli apprezzamenti esposti da noi e dai principali giornali della penisola a proposito di quest'alleanza. Ecco la nota;

« Nell'Austria-Ungheria non esiste alcuna corrente degna dell'attenzione degli uomini politici, contro il mantenimento delle migliori e più amichevoli relazioni colla Francia.

« Possiamo dire che il pensiero di un riavvicinamento dell'Italia o dell'Austria, avente uno scopo menomamente ostile alla Francia, non potrebbe essere bene accolto nella nostra monarchia.

« La stampa austriaca e l'ungherese saluta l'idea di un più intimo riavvicinamento fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania, perchè vi scorgerebbe una più forte guarentigia della pace europea; ma essa non darebbe alcun pregio all'amicizia degli uomini politici italiani i quali si avvicinassero all'Austria-Ungheria all'unico scopo di lavorare contro la Francia. »

La *Kreuzzeitung* di Berlino, organo dei feudali, crede premature tutte le voci relative ai negoziati fra la Curia e Berlino. Questi negoziati resteranno assolutamente confidenziali fintantochè siano portati a termine. — Lo stesso giornale crede pure non sia che semplice congettura tutto quanto venne detto sulla prossima rappresentanza della Curia romana a Berlino e del governo tedesco a Roma.

Intanto deve notarsi che il linguaggio dei giornali clericali tedeschi è divenuto più arrogante, a misura che ritengono più disposto a concessioni il cancelliere.

La *Germania* poi avverte baldanzosamente il principe di Bismarck che tutte le sue concessioni non indurranno il Papa a prescrivere al partito del centro di modificare il suo atteggiamento verso il governo; il Papa non ha nè la facoltà nè la volontà di dare queste disposizioni.

Le elezioni senatoriali in Ispagna diedero una vittoria completa al gabinetto, 160 seggi su 180. I venti seggi dell'opposizione sono divisi ugualmente fra i democratici ed i conservatori.

Il gabinetto Sagasta, con 160 senatori eletti ed 80 senatori inamovibili, avrà la maggioranza nel Senato, composto di 330 membri; ma i conservatori avranno una minoranza rispettabile, composta sopratutto di inamovibili, ciò che farà sorgere probabilmente l'idea d'una revisione della Costituzione del 1876 e d'una modificazione della composizione del Senato. Le elezioni senatoriali furono molto tranquille. Le Cortes si riuniranno il 20 settembre. Il Re ritornerà a Madrid per aprire la Sessione. Sembra certo che il generale Concha avrà la presidenza del Senato ed il sig. Posada Herrera quella della Camera dei deputati.

La regina Isabella soggiornerà a Madrid durante l'autunno.

Un telegramma da Costantinopoli ci ha già annunziato che giovedì scorso ha avuto luogo in quella città la prima riunione dei rappresentanti i portatori del Debito ottomano. I giornali viennesi annunziano che in questa seduta venne constatata la reciproca buona volontà.

Il commissario della Porta ottomana presentò quindi due quadri, il primo contiene i diversi capitoli del debito pubblico riportato a 97 milioni di lire turche in seguito alla riduzione dei prestiti al saggio dell'emissione. La parte spettante alla Serbia, al Montenegro ed alla Grecia venne calcolata a 10 milioni. Rimangono dunque 87 milioni di lire turche a carico della Turchia.

Nel secondo quadro figurano le entrate di cui dispone il governo e che consistono nell'eccedente delle contribuzioni indirette, nel tributo della Rumelia, della Bulgaria e dell'isola di Cipro, nei diritti di patente, nell'eccedente eventuale delle entrate generali dell'impero.

I delegati europei studieranno i due quadri e faranno conoscere la loro opinione nella prossima seduta.

IL SILENZIO DEGLI UOMINI POLITICI

Noi abbiamo altra volta asserito che i governi liberi devono necessariamente essere loquaci, ossia che nei regimi parlamentari la discussione dev'essere d'ogni momento, d'ogni ora e deve costituire, per dir così, la vita pubblica.

In Italia, durante l'attuale periodo di vacanze parlamentari, il solo partito radicale ha più volte fatto sentire nei *meetings* e continua a far udire le sue idee ed a svolgere le sue teorie. Ed abbiamo, per conseguenza, ciò che è più deplorabile del silenzio assoluto, ossia lo sviluppo delle idee più pericolose, senza l'antidoto delle idee sane e costituzionali.

Il governo non accenna, in alcun modo, a rompere il silenzio; anzi un giornale ministeriale annunzia oggi che per ora non si avrà nemmeno il verbo ufficiale ad Avigliana, avendo il ministro Berti rinunziato al progetto di fare un discorso ai suoi elettori.

Silenzio quindi su tutta la linea.... eccettuata la linea radicale e repubblicana, sulla quale il torrente mitingaio continua a straripare.

I nostri amici dell'Opposizione costituzionale non sono più loquaci dei deputati di Sinistra e finora non ci giunse da alcun collegio la notizia di adunanze elettorali e di discorsi di deputati.

I deputati potranno forse tentare di giustificarsi, affermando che se il ministero non espone le sue idee e non fa conoscere il suo programma pel futuro lavoro legislativo, i discorsi elettorali non potrebbero avere che scarsa importanza pratica.

È verissimo che il silenzio del governo e le incertezze dalle quali esso è dominato sulle questioni principali e più gravi, sono ostacoli allo sviluppo della eloquenza dei deputati, ma crediamo che, indipendentemente dalla parola del governo, i rappresentanti della nazione possano e, diremo anzi, debbano intrattenere i loro elettori, così sul lavoro passato della Camera, come in quello che si compierà nell'imminente periodo legislativo.

Il silenzio dei deputati può assumere, specialmente quest'anno, l'apparenza di un biasimevole sintomo di timidezza, e diciamo specialmente quest'anno in causa della gravità eccezionale della situazione internazionale.

Noi crediamo che anche sulla politica estera la parola dei deputati potrebbe essere utile, imperocchè, se è vero che spetta al governo la scelta dell'indirizzo che meglio convenga dare alla politica estera dell'Italia, non è men vero che incombe ai deputati, come incombe alla stampa, l'ufficio di tener deste certe questioni o di illuminare così l'opinione pubblica come il governo intorno alle medesime.

Il silenzio dei deputati sulla politica estera potrebbe essere un sintomo non lodevole, sul genere di quello che noi biasimammo vivacemente nel luglio, quando la Camera deliberò di aggiornarsi senza ammettere lo svolgimento della interpellanza dell'on. Minghetti sulle questioni internazionali.

Imperocchè, pur prescindendo dalla questione politica internazionale più ardente, ve ne hanno altre di minor interesse forse, almeno in apparenza, ma sulle quali la pubblica opinione ha diritto di conoscere i giudizi dei rappresentanti del governo e della nazione.

E che diremo del silenzio che viene ostinatamente serbato su molte questioni interne, le quali preoccupano il paese?

Che pensano i deputati, quelli della Sinistra moderata specialmente, dello artificiale movimento contro la legge sulle guarentigie, e della condotta piena di equivoci e di debolezze che il governo ha creduto di additare alla presenza di questa agitazione, la quale, per essere fittizia, non cessa di essere pericolosa?

E sulla questione degli allievi volontari qual'è l'opinione dei deputati, di quelli, si no di Sinistra o di Destra, che professano alle istituzioni culto sinceramente devoto?

Queste due questioni, sorte per l'audacia dei radicali, pareggiata soltanto dalla debolezza del governo, dopo la chiusura del Parlamento, non sono però le sole sulle quali gli elettori abbiano diritto di ottenere schiarimenti dai loro rappresentanti.

Altri e gravi problemi meritano di essere chiariti, affinchè, alla ripresa dei lavori legislativi, un po' di luce penetri a Montecitorio e i partiti possano procedere meno al buio che in passato.

Noi eccitiamo il governo a parlare. Qualche ministro va svolgendo idee, più o meno indeterminate, su speciali questioni, ma indarno si aspettò finora una parola ministeriale sulle questioni politiche.

Ed eccitiamo i deputati, così gli amici nostri come gli avversari, a convocare i loro elettori e ad intrattenerli intorno ai problemi di pubblico e generale interesse.

All'agitazione fittizia e pericolosa dei *meetings* bisogna opporre la discussione tranquilla e proficua che è nelle abitudini dei paesi liberi e degni della libertà.

Sarà questo il modo migliore e più utile affine di impedire che le agitazioni artificiali si estendano e che il radicalismo si illuda, mercè la quiete degli altri, sulla propria importanza e influenza.

Nulla potrebbe essere più dannoso alle istituzioni e all'educazione politica del paese d'un silenzio ostinatamente prolungato da parte dei ministri e dei deputati.

IL RICONOSCIMENTO DELL'ITALIA

L'*Osservatore Romano*, imprendendo ad esaminare la nota diplomatica dell'on. Mancini sui fatti del 13 luglio, osa qualificare *strana* l'asserzione del ministro che l'ordine di cose stabilito in Roma *sia riconosciuto da tutte le nazioni civili.*

Il giornale clericale aggiunge queste parole, contro le quali protestiamo in nome del patriottismo e del diritto internazionale:

> L'ordine di cose politiche *riconosciuto* da tutte le nazioni civili noi non sappiamo qual sia. In diritto, per quanto si sa, niuna nazione civile ha riconosciuto quest'ordine di cose, ed il governo italiano, che con tanta abbondanza ha stampato pochi mesi fa i chiari documenti del riconoscimento della Serbia, della Bulgaria e, ci pare, della Rumenia, non ha ancora avuto occasione di stampare i documenti diplomatici del riconoscimento dello stato di cose in discorso per parte di alcuna delle grandi o piccole nazioni civili. Che se si tratta del riconoscimento *di fatto*, questa non è gran cosa nè può citarsi con tanta solennità.

Le affermazioni dell'*Osservatore Romano* sono ridicole ed il dubbio che esso espone sul riconoscimento di diritto dello stato di cose stabilito in Italia e in Roma, offende non meno il sentimento patriottico degli italiani che le regole del diritto internazionale.

Il mondo civile ha riconosciuto di diritto e di fatto l'ordine di cose stabilito in Roma, e il dubbio enunciato dal giornale clericale, non ha bisogno d'essere distrutto da documenti, che niuno pensa di invocare, essendo distrutto dalla presenza in Roma degli ambasciatori di tutte le potenze del mondo.

Ben lungi dall'essere *strana* l'asserzione del ministro, è stranissima quella dell'*Osservatore*, il quale mostra di fare soverchio assegnamento sulla dabbenaggine dei suoi lettori, tentando di far loro credere che il riconoscimento dell'Italia una con Roma capitale, abbia bisogno d'essere comprovato da documenti.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Le industrie tessili

I.

È noto che l'industria del cotone, che in quasi tutte le grandi nazioni civili occupa il primo posto fra i tanti rami dell'arte umana, sia pel numero sterminato di operai che impiega, sia per la quantità dei prodotti che offre, in Italia viene seconda, cedendo il primato all'arte serica. Al cotone gli altri Stati accordano quell'elevato grado siccome l'industria la più utile, la più estesa e la più produttiva, provvedendo essa ad una delle più urgenti necessità dell'uomo, gli indumenti domestici della classe povera e in parte della classe agiata, provvedendo all'impiego di una enorme schiera di adulti, di giovani e di fanciulli d'ambo i sessi, e soddisfacendo a tutti i bisogni che il commercio ripete ed esige, grazie all'enorme coltivazione annuale sempre crescente.

L'Italia invece pose sempre al sommo della scala industriale l'arte serica, forse spintavi dall'istessa posizione geografica, che le offre un'elevata temperatura media atta all'allevamento dei bachi ed alla piantagione dei gelsi, o meglio adescata dalla mano d'opera esigente una tenue retribuzione al lavoro delle proprie braccia.

Non ultima delle cause che impedirono ai nostri industriali l'applicazione all'importantissimo ramo del cotone fu la vita politica agitatissima che percorse l'Italia per tanto volgere d'anni: l'Inghilterra, nazione allora colossale e le altre minori mostravano esser quasi da pazzo ogni tentativo di concorrenza, tanto più che, esigendo l'arte cotoniera grosse somme di denaro, parte per l'impianto degli opificii, parte quale massa circolante, il capitale italiano faceva molto difetto, ed anche oggidì scarseggia, perchè manca la fiducia nelle industrie. Alla guerra franco-germanica, dopo cui si sperava fermamente una pace duratura per lunghi anni, susseguì poi quella crisi economica, che iniziata nel 1872, soltanto ora pare accenni a una soluzione; crisi che ebbe un carattere specialmente industriale, perchè in parte prodotta dal perfezionamento delle macchine che aumentarono la propria potenza di produzione a tutto scapito delle già esistenti, e in parte prodotta dalle recenti materie scoperte, dai cascami e dai surrogati che presero un nuovo posto nelle arti.

Con tuttociò l'Italia, svincolatasi dalle catene straniere, iniziò questa novella e[illegible] indefessamente nel limite delle proprie forze allo sviluppo dell'arte cotoniera, sì che in pochi anni già possiede un milione di fusi. È cifra di minime proporzioni, però quando venga paragonata a quella raggiunta dalle altre nazioni, e accenna ad una sproporzionata diseguaglianza nella distribuzione degli opificii fra le differenti provincie della penisola, sembrando che stabilisca una prerogativa per l'Italia Settentrionale. L'aumento poi dei dazii nel 1879 sull'importazione dei filati e dei tessuti segnò un novello impulso allo sviluppo cotoniero.

Non riescirà superfluo dunque l'accennare sommariamente alle principali cause che impedirono e che anche oggidì ostano a vincere la concorrenza estera: sono — il caro prezzo delle macchine, a cui va aggiunto oltre il trenta per cento per spese di imballaggio, di dogana, di trasporti e di montatura, l'assenza di officine meccaniche per la costruzione delle macchine di filatura, il costo elevato del combustibile stante la mancanza di miniere di carbon fossile e il limitato numero di opifici marcianti a soli motori idraulici, gli enormi capitali necessari per la derivazione delle forze d'acqua, che in Italia sono pur abbondanti, ma lontane dai centri di consumo, di popolazione e senza facili mezzi di comunicazione, le spese generali direttive ed amministrative molto elevate proporzionatamente alla meschina produzione degli opifici di poca importanza, i salari, non tanto per la retribuzione giornaliera quanto pel quantitativo medio enorme d'operai addetti alle macchine (causa il titolo medio basso, filato dagli stabilimenti, che esige maggiori macchine di proporzione), e la condizione stessa del paese eminentemente agricolo che impedisce agli operai di acquistare quella pratica e quella capacità di cui sono dotati in altre regioni eminentemente industriali), il maggior capitale circolante di cui devono disporre i filatori italiani per le provviste di cotoni sodi per un certo lasso di tempo, e infine le lunghissime more accordate ai consumatori.

Dopo tutto è d'uopo ricordare anche i danni recati all'industria cotoniera italiana dall'abolizione del corso forzoso, perchè il vantaggio, che emerge a prima vista si limita soltanto ai cotoni sodi che si acquistano dall'estero e che rappresentano circa i due terzi del prezzo del filato; ma il restante, o più propriamente il costo di filatura, ha lo svantaggio di costituire un valore, che anche coll'abolizione del corso forzoso non muta per noi, mentre prova una sensibile riduzione per l'estero in causa della scomparsa dell'aggio.

Questa differenza, sebben sembri minima, fa importare settimanalmente enormi quantità di filati inglesi.

Riassumendo però si può facilmente constatare che l'industria tanto utile del cotone, sebbene non viva in Italia una vita rigogliosa, vegeta sufficientemente, ed ogni anno alle notifiche di miglioramenti avvenuti in qualche opificio si associa ben di frequente un aumento di fusi. La prova più splendida che anche in Italia si può fare e si sa pur fare alcunchè, lasciando intravedere un'epoca di vero svincolo dalla concorrenza d'Oltralpe, vien offerta dalla Esposizione industriale di Milano.

Se procediamo ordinatamente per la galleria destinata ai filati ed ai tessuti di cotone, ci appare una splendidissima mostra sia per l'abbondanza sia per la bontà dei prodotti, e non tardiamo a convincerci che alla fine quest'industria non deve essere da noi tanto bambina, come ci si vorrebbe far credere.

E poi di gran conforto il sapere che se un rapido sguardo superficiale par che ci provi una certa uniformità nei generi esposti, un semplice soffermarsi a quelle moltiplici vetrine basta per persuaderci invece che quasi tutti quegli industriali dirigono i loro sforzi a perfezionare questo e quel prodotto, onde divenirne specialisti, con gran vantaggio sulla concorrenza.

E così se a tutta prima pare che Crespi, Vonwiller, Cuorgnè, Zuppinger, Turati, Borghi, Cantoni, Amman, Legler, Spoerry, Sutermeister, Krumm espongano articoli identici e dell'egual pregio, una semplice osservazione ci persuade del contrario.

Benigno Crespi di Milano, il proprietario delle filature di Canonica d'Adda e di Ghemme, espone in un'altissima vetrina in ferro una piramide colossale di filati, che se non appagano completamente l'occhio, causa il colorito giallognolo, è d'uopo confessarlo, sono sempre ricercatissimi pel buon mercato a cui vengono alienati.

Vonwiller di Napoli, ditta che conta parecchie dozzine d'anni di vita e proprietaria di un numero sterminato di fusi, offre in mostra fuseni torti a due capi, ritorti da calze e una svariata quantità di filati medii.

La manifattura di Cuorgnè, la cui sede è a Torino, la prima filatura d'Italia per quantità di fusi, contandone ottantamila, ha una vera specialità in ritorti, assai più convenienti pel buon mercato a cui li smercia dei filati inglesi: ci sia lecito però notare che il cotone in fiocco, da cui provengono questi ritorti commerciabili, non corrisponde certamente a quella primissima qualità esposta in vetrina.

Zuppinger di Bergamo si dedica ai filati a due, tre e quattro capi per uso maglieria e ai filati ritorti.

Francesco Turati, grazie ai suoi stabilimenti di filatura, di torcitura, di tessitura meccanica, di tintoria, di candeggio, di garzatura, di tessatura e d'apparecchiatura, presenta una vetrina ricca di una gran varietà di prodotti, con vere specialità in rasati, in *demoertenas* e in poloncini candidi operati.

Pasquale e fratelli Borghi, il cui opificio in Varano fu la prima filatura costruita in Lombardia, oggidì col doppio vantaggio di esser possessori di uno stabilimento completamente rinnovato e di una tintoria con candeggio, non temono concorrenza di sorta nella fabbricazione; hanno il merito di non aver esposto che quanto veramente è di ragione commerciale e di uso comune: bellissime quelle tele di famiglia, quelle fodere e quei fustagni.

Il cotonificio Cantoni, che con tanto buon gusto seppe così elegantemente e con chiarezza ordinata disporre i propri prodotti, è un vero specialista in *twills* e in filati variocolorati; ebbe però il torto di esporre dei velluti, la cui provenienza inglese è troppo patente, non restando ad esso che il merito di una buona tinta.

Ammen e Wepfer, assai ingegnosamente e con evidente criterio tecnico, disposero in una elegantissima vetrina una mostra che illustra il processo della lavorazione del cotone: al sommo di una specie di piramide sta il cotone sgranellato, da cui esce una pianticella colle sue foglie verdi e col cotone sbocciante, e più sotto si svolgono ordinatamente il cotone in fiocco, il cotone battuto, il cotone cardato, il cotone passato allo stiratoio, ai banchi a fusi, e infine i filati ritorti e i filati semplici. Lo stabilimento di Pordenone con soli cinque anni di esistenza conta già oltre diciottomila fusi. Amman si applicò da pochi mesi anche alla fabbricazione della tela greggia in cui riuscì perfettamente.

Legler e Hefti di Ponte S. Pietro sono possessori d'un appretto sconosciuto agli altri fabbricanti, che dà molta consistenza alle tele greggie, come è la richiesta d'oggidì: è una compattezza però fittizia, scomparendo col lavaggio.

Spoerry e C. di Albino vincono la concorrenza estera per tele greggie, *calicots*, *madapolam*, mussoline crociate a più spighe; articoli assai più convenienti di quelli offerti dalla Svizzera. Le loro macchine di filatura danno il 60, il numero più fino filato in Italia.

Sutermeister di Intra presenta dei filati di cascame molto netti.

Pietro Krumm di Carate-Brianza è un vero specialista in cotoni in fiocco tinti, in filati tinti e in filati di vigogna, un misto di cotone e lana.

Ma moltissimi nomi di altri specialisti ci si schierano davanti agli occhi; ecco Visconti di Modrone che consacra una vetrina esclusivamente ai velluti di cotone, nel qual articolo unico in Italia riesce stupendamente sia pel contesto del tessuto, sia per la bontà della tinta; anche i suoi rasati godono molta rinomanza. Ecco i fratelli Bonicalzi di Gallarate, che posseggono altro stabilimento unico nel genere per la torcitura e per la preparazione dei ritorti per licci e per arcade da Jacquard.

Più in là v'è la ditta Sacconaghi e C. di Milano, proprietaria della prima fabbrica nazionale di filati cucirini su rocchetti; smercia anche cordoncini lucidi ritorti candeggiati e tinti; lotta continuamente colla importazione forestiera, e par che l'esito sia incerto, se, a quanto si dice, la società sta per sciogliersi.

Anche il Niemack di Laveno ha esposti filati cucirini su rocchetti, refi di lino bianchi, neri e colorati, e spago per calzolai. Giuseppe di A. Ferrario di Milano specializza in mussoline; Bò di Sestri Levante in tele a vele di cotone.

Ecco la ricca vetrina del Fossati, uno dei pochi Monzesi proprietari di telai meccanici e di una tintoria; è assai rinomato per le sue cotonine colorate, pei diagonali, per le fantasie operate, per le scozzesine, per le flanelle.

Anche i fratelli Dell'Acqua di Milano espongono una quantità di roba ben fabbricata, ma il cui merito nella tinta va rivolto al cotonificio Cantoni: tengono poi un doppione pesante di 550 grammi per metro, la cui convenienza sia nella fabbricazione sia nello smercio, trattandosi di una vendita minima, è molto discutibile.

È d'uopo ricordare tanti altri fabbricanti proprietari di aziende rinomate per bontà dei prodotti, quali il Bellinzoni di Pontedera per le sue cotonine alla Monzese e pei tessuti alla Jacquard per coperte, i fratelli Fasana di Chieri, lo Steiner di Luino, il Caprotti d'Albiate pei tessuti di cotone tanto ben tinti da parer panni, i Candiani e Crespi di Busto pei poloncini operati e pei rasati candidi, il Dalla Piane di Novi Ligure pei fustagni tinti e preparati nel suo opificio, l'Hussy di Luino pei bordati e scialli di cotone fabbricati con telai meccanici, il Bosio di Milano per le coperte di molettone; infine il Lazzaro di Chieri pei *piquets* da farsetti.

Ecco dunque una rassegna di produttori che si sforzano di far raggiungere a quest'industria, prima fra tutte, quell'alto grado di perfezione che tiene presso gli altri Stati. E gettando un rapido sguardo alle esportazioni dal nostro paese in filati e tessuti di cotone di questi ultimi anni, rileviamo cifre che, per quanto minime a paragone di quelle che rappresentano importazioni colossali, ci fanno provare un senso di soddisfazione e sperare un avvenire non troppo lontano ma certo di vera indipendenza industriale.

DA PIETROBURGO

Scrivono da Pietroburgo alla *National Zeitung*:

Il conte Woronzow Daschkoff ottenne finalmente il posto che gli era stato destinato da tanto tempo; egli è divenuto ministro della Corte imperiale come pure cancelliere degli Ordini. Il conte Adlerberg II, trascorsi i sei mesi concessigli per convenienza dopo la morte del suo imperiale protettore ed amico, dovè cedere il posto al favorito del nuovo sovrano. Non c'è nulla a dire su di ciò: un nuovo governo reca seco nuovi uomini. Il conte Woronzow conserva del rimanente la sua posizione di direttore generale delle razze equine dell'Impero e per surrogarlo gli fu dall'imperatore dato come sostituto il luogotenente generale Hakimowitsh.

Questi cambiamenti ne fanno prevedere altri nel ministero, e corrono già diverse voci in proposito. Si parla con insistenza della nomina del conte Ignatieff a ministro degli esteri. Si volle preparare lentamente il mondo a questo nome noto poco vantaggiosamente; dapprima ministro del demanio, quindi ministro dell'interno, infine ministro degli esteri e cancelliere dell'impero, questa è la via imposta dal principe Gortschakoff ed accettata dall'imperatore; meno incidenti imprevaduti essa sarà certamente eseguita.

Il discepolo prediletto del principe Gortschakoff è il conte Ignatieff; di lui egli dice

come Federico Guglielmo di suo figlio Federico: « V'ha qui uno che mi vendicherà. » È noto che il conte Ignatieff è d'accordo coi filo-slavi e moscoviti, in ispecie Katkow, non v'ha nemmeno dubbio che egli ne promuove gli affari all'interno ed all'estero.

Non si sa ancora chi surrogherà il conte Ignatieff al ministero dell'interno; si parla del conte Schuvaloff, ma egli non si trova nella combinazione attuale, nè in generale sulla via che si è decisi di seguire.

Il conte Ignatieff domina completamente la situazione ed essa porta l'impronta che gli è caratteristica. Le vie sotterranee da lui tenute gli valsero il celebre nomignolo col quale è ritornato da Costantinopoli. Siccome nessuno, nella società di Pietroburgo ha fiducia nel conte, egli non può attendersi che l'Europa lo tratti meglio dei suoi compatriotti. La nervosità di questo uomo di Stato contro la stampa è così grande che le tolse qualunque libertà d'azione; nessuno pel passato aveva dato alla stampa parole più lusinghiere d'Ignatieff, nessuno le pose di più il piede sul collo in mezzo a grandi assicurazioni di amicizia.

Anche questo è degno di nota. Viceversa poi egli cerca sempre di tener pronti indirizzi di devozione e deputazione di lealtà, perchè ciò rialza il morale dell'imperatore, spesso alquanto depresso.

Dal rimanente, il buon raccolto ed il miglioramento degli affari influiscono in modo tranquillizzante sugli animi; il 1880-81 fu sotto ogni aspetto uno dei più orribili che abbia mai avuto la Russia; si deve far molto per togliere la miseria credità dell'ultimo cattivo raccolto.

Il successore del generale Baranow, il nuovo direttore di polizia Koslaw, ha assunto oggi il suo ufficio.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 5 settembre.

L'inchiesta sul disgraziato avvenimento d'Ischia, del quale ho narrato in tempo opportuno i particolari ai lettori dell'*Opinione*, ha constatato che i marinai non ebbero nessuna colpa nel naufragio, e che questo avvenne per forza maggiore. Intanto i cadaveri dei due avventurati naufraghi, capitano Geraco e luogotenente Baio, sono stati rinvenuti nelle acque di Pozzuoli.

Il Geraco fu trovato mancante di un braccio e d'una gamba. Entrambi i cadaveri furono trovati e raccolti da alcune barche pescherecce. Riconosciuti, furono sepolti in Pozzuoli con solenne cerimonia.

Sabato si è chiusa finalmente la lunga controversia della dote da pagarsi dal governo d'Italia all'ex-re Francesco II, proveniente dall'eredità di sua madre, la regina di Napoli, Maria Cristina di Savoia. Dalla tesoreria di Napoli fu infatti pagato al comm. Domenico Gallotti un mandato di lire 500,000, mandato così concepito:

« Per la restituzione del capitale della dote della fu ex-regina Maria Cristina di Savoia al suo unico figlio ed erede, Francesco Maria di Borbone. » Non vi pare che quest'accettazione di un pagamento dal Regno d'Italia implichi un riconoscimento puro, semplice ed incondizionato del nuovo ordine di cose, da parte dell'ex-sovrano delle Due Sicilie, e dovrebbe quindi far rinsavire, togliendo loro ogni speranza, i pochi *fedelini* rimasti?

Una bella retata è stata fatta dall'autorità di pubblica sicurezza, in persona di due *sopracciò* del cosidetto *giuoco piccolo*, che è poi il lotto clandestino.

Sabato sera, nel mentre che Davide Capuano, uno de' grossi proprietarii di tale speculazione, metteva in ordine i registri e faceva i conti, si trovò a un tratto circondato dalle guardie di questura, che chiusero tutti gli sbocchi della sua abitazione in via Ascensione a Chiaia. Il Capuano pensò gli riuscisse utile il gittar giù da una finestra i registri; ma a mettere il naso fuori, vide proprio al di sotto di lui il ghigno ironico dell'ispettore Lombardi, che a capo di una squadriglia sorvegliava uno de' vicoli adiacenti.

Perquisita tutta la casa, furono sequestrati tutti i registri, alcuni de' quali nascosti nelle casseruole, dove il Capuano, con un cinismo che non gli giovò punto, e che anzi gli dovrebbe nuocere nel processo, pretese dimostrare essere essi stati nascosti dalla stessa polizia, per addebitargli una colpa che egli asseriva di non avere. Capite? co' registri in mano, e col morto — come si suol dire — in casa!

E il morto, manco a dirlo, erano nientemeno che *novecento lire* in bronzo, le quali furono arrestate, cioè sequestrate, come il Capuano e condotte — o portate, se vi piace meglio — in questura.

Il Capuano, che esercita da lunghi anni il *giuoco piccolo*, è stato — non so se lo sia ancora — uno de' conduttori de' bagni caldi e freddi al vicolo Belladonna a Chiaia. Aveva casa elegantissima proprio dirimpetto allo stabilimento sino a qualche anno fa, ed ora abita in via Ascensione. Menava vita comodissima, con cavalli, vetture, e casa di campagna al Vomero.

L'altro — o meglio, l'altra — *sopracciò* è stata una certa Rosa Fiorillo, arrestata ieri anch'essa in sezione Mercato, in uno a sei de' suoi caporali, e 90 registri. La *botta*, come si dice a Napoli, è stata fatta dall'ispettore cav. di Donato.

Però la questura non deve starsene con le mani alla cintola. Questa speculazione del *giuoco piccolo* esiste in tutte le sezioni della città, e non sarebbe difficile estirparla completamente, quando le autorità di P. S. vi si ponessero seriamente. La solerzia, la sagacia, la perseveranza del comm. Santagostino possono venirne a capo. E non dubito punto che riusciranno, solo che il comm. Santagostino lo voglia davvero, come ha voluto in ordine alle passeggiatrici serotine di via Roma.

Che l'egregio questore appunti i suoi agenti, proprio come tanti segugi, in via Pignasecca, e nella sezione Montecalvario addirittura. Ci sarà un'ampia retata da fare là, e in varie altre sezioni della città; e con grande beneficio della morale pubblica. L'egregio funzionario stamperà così un'orma indelebile del suo governo in questa città, la quale è avvezza a trasgredire le leggi, solo perchè, da lunghissimo tempo, è solita veder che esse non sono seriamente applicate che un giorno solo; poi l'indomani si torna da capo: fiacchezza e tolleranza nei funzionari, abuso ed eccesso da parte del popolo. Il motto, che il commendatore Santagostino conosce: *Lèz de Milan, en cocu e duman*, non ha in Napoli un proverbio popolare che gli corrisponda; ma ha invece i fatti che lo incarnano, se per non gli si voglia opporre il proverbiale *nun te ne ncarricà*, che, applicato ai pubblici funzionari, traduce a capello il motto lombardo. Il comm. Santagostino, che sinora ha mostrato di voler sul serio adempiere al suo ufficio di questore, è l'uomo più adatto per smentire una buona volta l'adagio caratteristico napolitano.

DISCORSO DEL SIGNOR GAMBETTA

Diamo il discorso pronunciato il 4 corrente dal signor Gambetta a Neubourg, inaugurandosi la statua del signor Dupont:

Dobbiamo portare da questa festa una memoria ed una lezione. Non siamo qui pel piacere d'innalzare statue e per abbandonarci ai sentimenti di fraternità delle adunanze popolari; noi vi siamo per attestare la nostra riconoscenza a coloro sui quali dobbiamo modellare la nostra condotta, a coloro i quali si sono distinti per la loro grandezza d'animo, a coloro, i quali si sono segnalati pei servizi resi.

L'oratore, facendo quindi allusione alla data 4 settembre, ch'è quella della liberazione nello stesso tempo di quella della caduta militare della Francia, spiega che se il paese allora naufragò, fu perchè la virtù civica gli fece difetto il giorno delle grandi necessità pubbliche.

Se avessimo avuto più cuori fermi e coscienze rette, avremmo cancellata la data del 4 settembre e non avremmo consacrato che quella del 14 luglio. Ciò che mi empie il cuore di speranza è il vedere un semplice capo-luogo di cantone innalzare una statua al grande cittadino che fu Dupont (dell'Eure), ed il governo della Repubblica si onora inviando il guardasigilli all'inaugurazione della statua.

La Francia ha dietro a sè una storia e dinanzi a sè un avvenire; ma per compiere i suoi destini è d'uopo ch'essa non li riponga nelle mani d'individualità, ma nelle mani del popolo, vale a dire, in quelle del suffragio universale. Ma perchè questo consiglio? La storia progredisce e non può ripetersi. Concludo dunque gridando: « Viva la repubblica! » (Applausi ripetuti e prolungati — Grida: Viva la repubblica! Viva Gambetta!).

IL BRIGANTAGGIO
nella Bosnia ed Erzegovina

Scrivono dalla Bosnia alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

Nel territorio della Posavina — paese nella parte inferiore della Sava — nonchè nell'Erzegovina presso il confine montenegrino, il brigantaggio è *in pieno fiore*; malgrado gli sforzi della truppa e le continue esplorazioni dei gendarmi, giornalmente si odono narrare casi di abitanti dei villaggi o derubati o assassinati. Quindici giorni addietro persino un picchetto di gendarmeria condotto da un ufficiale, che aveva fatto prigionieri alcuni briganti, fu assalito e bersagliato a fucilate da una grossa banda che voleva liberare i compagni.

I cristiani bosniaci ed erzegovesi proteggono i briganti loro correligionari. Recano l'annunzio alle autorità distrettuali della comparsa di qualche banda solamente dopo che questa ha parecchie ore di vantaggio nella fuga sui monti ed in mezzo alle foreste.

Del resto le popolazioni dei villaggi si trovano in una triste situazione: dalla gendarmeria, scarsa e troppo sparsa, non possono avere sufficiente tutela contro i briganti; quindi non si può neppure parlar bene dell'attuale sistema di governo. I giudici locali dichiarano apertamente che stavano meglio sotto i turchi; brigantaggio ce n'era anche allora, ma almeno le popolazioni avevano le armi per difendersi, mentre oggi non lo possono, perchè disarmate.

Se le autorità avessero il necessario potere, verrebbe anche subito vietato severamente di andare camuffato nelle bande, perocchè molti malfattori si sottraggono alla giustizia punitiva travestendosi da donna.

Le donne nascoste nei loro veli e le case dei turchi sono inviolabili anche agli agenti della giustizia. Fino a tanto che sussiste tale consuetudine è impossibile pensare a sicurezza ed ordine. Egualmente presso i turchi non possono venire toccati i cadaveri delle donne; avvenne di frequente che donne divenute avverse ai loro mariti furono spacciate, senza che alcuno ne avesse il menomo sentore, perchè i turchi seppelliscono immediatamente i loro morti.

Il 20 agosto, alle ore 9 di sera, una banda di 16 briganti, armati di fucili Winchester, irruppe nel villaggio di Mertovice a tre miglia da Bercka. Il contadino, aggredito in sua casa, si difese e fu assassinato. Atterrato, uno dei briganti gli esplose un colpo di fucile a bruciapelo sul petto, traforandogli il polmone. L'infelice durò ancora 24 ore di angoscia e di atroci dolori e morì dopo comparsa la Commissione sul luogo, che lo interrogò senza poter capire le risposte.

Fra i briganti, che commisero di questi giorni un'aggressione a Krespic, alla Sava, pare si trovino due gendarmi disertati, ancora in piena uniforme, di guisa che i contadini sono tratti in inganno e credono nei briganti di vedere gendarmi in servizio.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — Nei giornali svizzeri leggiamo:

« Il sig. Liebknecht, deputato socialista al Reichstag tedesco, diede nel Casino di Hottingen una conferenza sulla situazione politica attuale in Germania ed il socialismo di Stato del sig. di Bismarck, in presenza di circa 500 uditori.

« Il signor Liebknecht disse, fra altre cose, a proposito del signor di Bismarck, che se avesse voluto aggiungere ai suoi progetti di legge sull'assicurazione dello Stato contro gli accidenti e sulle casse di ritiro per la vecchiaia, la consacrazione del *diritto di lavoro*, avrebbe introdotto il socialismo completo in Germania. Ma non crede che possa compiere un simile lavoro. Un uomo isolato è fuori di stato di bastare al gigantesco lavoro di una rivoluzione. Bismarck non potrebbe vincere su questo terreno che quando fosse esso medesimo socialista, e discendesse dal popolo, in breve se avesse a condannare tutto quanto ha fatto finora. Il socialismo, a quest'ora ancor bambino, non può diventar maturo che in via democratica, ed il sig. di Bismarck farà completo fiasco su questo terreno; nessun socialista verrà a baciargli la mano, quella mano che firmò i decreti contro i socialisti; essi non lo aiuteranno in nulla; prenderanno tutto quanto darà loro, ma ne domanderanno sempre di più, e continueranno la lotta come i cristiani della Chiesa primitiva finchè siano vincitori, cioè finchè abbiano tutto quanto pretendono avere. »

FRANCIA. — Il *Progrès Militaire* pone le seguenti questioni al ministero della guerra:

1. È vero che nell'ambulanza di Ain-Draham vi furono fino a sette morti al giorno?

2. Che ve ne furono fino a sei nell'ambulanza della Goletta, tanto che la popolazione europea manifestò al signor Roustan i suoi timori di un possibile contagio?

3. Che l'ambulanza di Ghardimau fu molto duramente colpita dalla febbre tifoidea, la quale infierì pure nel 142° di linea e nel 27° battaglione dei cacciatori a piedi?

4. È vero che il battaglione del 38° di linea a Biserta, completo il 23 giugno con 603 soldati, oggi non ne ha più che 410?

5. È vero che il distaccamento del treno-equipaggi, sbarcato a Biserta il 6 maggio con 109 uomini, è stato inviato nella provincia d'Oran e parte con soli 69 presenti lasciando, cioè, 40 assenti, fra i quali 15 di già morti?

6. È vero, finalmente, che la mortalità del corpo di spedizione raggiunge, in alcuni corpi, la proporzione di 148 per mille, mentre la mortalità normale nell'esercito è di 110 per mille al *maximum*?

Il *National* segnala all'amministrazione della guerra queste gravi questioni.

GERMANIA. — Il dottor Brinckmann, vescovo di Münster, destituito dal suo ufficio, con sentenza del tribunale ecclesiastico, dichiara in una lettera ai suoi antichi diocesani, in cui ringrazia per le felicitazioni presentategli in occasione del suo onomastico, che, secondo lui, il *modus vivendi* proposto non è favorevole alla pace; è necessario per ciò innanzi tutto l'abolizione delle leggi di maggio.

Il dott. Brinckmann eccita gli elettori a prender parte alla votazione pel Reichstag ed a tener fermo il programma del centro.

— La *Germania*, dice che la nota della *Nordd. Allg. Zeitung* sulle elezioni (vedi numero di ieri) è un avvelenamento della nazione. La maggior parte della stampa protesta contro il giornale ufficioso. La *National Zeitung* chiama indegno quel modo di agire.

INGHILTERRA. — La quistione del *Doterel* venne risolta. Il tribunale di guerra che doveva decidere sulla colpabilità degli ufficiali nell'esplosione della nave, assolvette il capitano e tutti gli ufficiali, reputando che l'esplosione avvenne in seguito allo sviluppo di gas nei depositi di carbone ed essendosi il fuoco comunicato alla S. Barbara.

— Nell'elezione di North-Durham, trionfò il candidato conservatore Elliot, il quale fu eletto con 5364 voti contro il liberale Laing, che riportò 4886 voti.

— Il sig. John Bright indirizzò la lettera seguente al segretario dell'Associazione di Kibrea:

« *Duc-Ash, Rochdale 19 agosto.*

« Ho ricevuto la copia delle risoluzioni votate dai fittaiuoli del distretto di Kibrea, riguardo al *Land bill*. Vi scrivo per ringraziarvi delle vostre amichevoli espressioni. Credo che il *Land bill* sia un grande ed equo provvedimento e ch'esso debba procurare una viva soddisfazione al popolo irlandese. La quistione della Chiesa e quella agraria sono, spero, definitivamente risolte sotto l'amministrazione del sig. Gladstone. Il Parlamento imperiale ha cercato d'essere liberale; spetta ora al popolo, sollo svolgimento dell'industria e col suo rispetto all'ordine pubblico, di rendere l'Irlanda altrettanto prospera e tranquilla quanto lo sono l'Inghilterra e la Scozia.

« Augurandovi ogni sorta di felicità, come pure alla vostra provincia, credetemi vostro devotissimo JOHN BRIGHT. »

— Una gravissima rissa ebbe luogo giovedì scorso presso Cork fra la popolazione e la polizia.

Quest'ultima era stata informata, verso le ore 9, che una banda d'uomini armati e mascherati si dirigeva verso la casa del sig. Pomeroy di Claragh per sequestrarvi delle armi. Il capo della polizia inviò tosto un distaccamento in quella direzione.

La polizia non incontrò i tumultuanti, ma, giungendo alla casa del sig. Pomeroy, le fu indicata la direzione ch'essi avevano presa. La polizia si slanciò sulle loro traccie, li raggiunse ed intimò loro di arrestarsi. Si rispose alla polizia con un nugolo di pietre e colpi di fuoco; un *policeman* restò gravemente ferito. I tumultuanti presero la fuga. La polizia fece fuoco e colpì un uomo ch'era ubbriaco e non faceva parte della banda. Le cure che gli vennero apprestate furono inutili, chè egli morì poco dopo. Si operarono alcuni arresti.

ROMA

Cose antiche. — Seguitiamo e finiamo di spigolare qualche notizia sulla monografia del prof. Lanciani, intorno alle vicende edilizie di Roma.

Nel periodo repubblicano l'abitato si è esteso oltre il recinto serviano. Amministrativamente la città era ancor divisa nelle quattro regioni, stabilite da Servio: Suburana, Esquilina, Collina e Palatina, « Credo, dice Lanciani, che il Capitolino ne fosse escluso, siccome contenente la cittadella ed il sacrario della città, detta propriamente *Capitolium*. Quanto all'aventino, esso fu escluso non solo dalle quattro regioni Serviane, ma dello stesso Pomerio, a cagione del tempio di Diana, quivi edificato da Servio. Questo tempio, ad esempio di quanto fu fatto per la lega amfizionica, era stato eretto con denaro, somministrato da tutte le città, facenti parte della lega latina, perchè servisse di Santuario federale e di sede al Parlamento. Perciò esso non potè esser racchiuso in pomerio esclusivamente romano, benchè Roma fosse alla testa della lega. »

A quella divisione amministrativa s'era aggiunta un'altra topografica in *montes* (*infra muros*) ed in *pagi* (suburbani).

La città aveva ancora aspetto sgradevole: poichè dopo l'incendio dei Galli i romani vittoriosi pensarono più a riedificar presto che bene.

Poche erano le piazze: v'erano, però, parecchi vasti spazi aperti, accessibili al pubblico.

L'architettura s'era bensì perfezionata, specie nei materiali.

Il tipo delle case private si avvicinava a quello del periodo imperiale. L'edificio era diviso in due sezioni: quella destinata al ricevimento dei clienti e degli amici, disposta attorno ad un atrio, con o senza peristilio; e quella destinata ad abitazione intima, disposta attorno ad un secondo cortile. Uno o due corridoi, detti *fauces*, ponevano in comunicazione i due quartieri.

Grandi furono le produzioni dell'architettura religiosa. Molti gli acquedotti, gli archi trionfali, le basiliche, i circhi, le colonne onorarie, le curie, i portici.

I sepolcreti suburbani incominciano a protendersi lungo le vie consolari Salaria, Gabina, Appia, Latina, Labicana, Prenestina, Collatina, Valeria, Nomentana, Flaminia, Emilia, Campana, Ostiense, Laurentina, Ardeatina, non tutte selciate e collegate da diverticoli. I termini milliari furono introdotti, la prima volta, da Caio Gracco.

— A precisare meglio lo stato edilizio di Roma, nel periodo imperiale, il Lanciani fa un paragone fra la Roma dei Cesari e la odierna Londra. Esse somigliano nell'altimetria del suolo, nell'estensione loro sull'una e sull'altra sponda di un fiume navigabile.

L'estensione del fabbricato va, in questo periodo, continuamente ampliandosi: all'epoca di Augusto, delle quattordici regioni, nelle quali esso fu diviso, cinque, le più vaste, erano affatto estramuranee.

Aureliano, per difendere la città, la circondò di mura: queste contavano 383 torri, 7020 merli, 6 porte minori, 2066 feritoie grandi, 2141 minori, 106 cubicoli per la nettezza dei drappelli di guardia, lungo il circuito.

In quanto agli abitanti, desumendo le notizie dal *Curiosum*, specie di almanacco di Gotha del secolo IV, l'autore della monografia, nota, in questo periodo, 14 regioni, 424 vici, 1790 palazzi, 46,602 case private; il che darebbe, approssimativamente, una popolazione di 2,383,800 abitanti. Le quattordici regioni, come è noto, sono intitolate: Porta Capena, Celio, Iside e Serapide, Tempio della Pace, Esquilie, Alta Semita, Via Lata, Foro Romano, Circo Flaminio, Palatino, Circo Massimo, Piscina pubblica, Aventino, Trastevere.

I circi e i teatri eran capaci di contenere circa un milione di spettatori.

Le terme pubbliche e private eran tante che, in Roma, ad ogni ora, circa 62,800 cittadini potevano bagnarsi.

Gli acquedotti principali eran 19: quelli dei quali si conosceva la capacità davano una portata media di circa 80 milioni di litri al giorno.

Il *Curiosum* registra pure 290 magazzini generali e 254 stabilimenti frumentari.

Molti e sontuosi erano i giardini pubblici.

Ecco un elenco delle cose notabili, in Roma, all'epoca di Costantino: 27 biblioteche pubbliche, 5 obelischi maggiori, 8 ponti sul Tevere, 8 campi per diporto ed esercitazioni, 5 naumachie, 15 ninfei, 22 statue equestri, 80 statue di divinità indorate, 74 di avorio, 11 fori grandi, 10 basiliche maggiori, 11 terme, 19 acquedotti, 29 grandi vie suburbane, 2 campidogli, 2 circhi (urbani), 2 anfiteatri, 2 colossi, 2 colonne cocl.di, 2 grandi mercati, 3 grandi teatri lapidei, 36 archi trionfali, 424 cappelle ai crocevia, 290 docks, 856 bagni a pagamento, 1352 fontane pubbliche, 254 panifici, 45 lupanari, 144 latrine pubbliche, 6 grandi alloggiamenti militari, 7 caserme pei vigili, 14 corpi di guardia dei medesimi, 2300 magazzini di olio.

— Dopo il periodo imperiale, la monografia del Lanciani, fa un cenno dello stato di deperimento, in cui era giunta Roma sotto i papi di Avignone, tratta del periodo di Sisto V.

Già altri pontefici, prima di lui, avevan chiamato nella città eterna valenti artefici stranieri e soprattutto quei di Toscana e di Umbria. Così lavorarono in Roma, tra altri, Antonio da Filarete, Giuliano da Maiano, Baccio Pintelli, Bramante e poi, i grandi genî del secol d'oro, Raffaello, Michelangelo, Giulio Romano, Baldassarre Peruzzi. Essi, ed altri minori, avevano modificato sensibilmente lo stato della città del medio evo. Sisto IV pensò ad un pieno regolatore; Alessandro VI aprì la via Alessandrina in Borgo; Giulio II abbellì la via Giulia, il *Corso* d'allora; Leone X costruì la via di Ripetta; Pio IV la via Pia; Paolo III quelle Paolina e d'Aracoeli; il cardinale Alessandrino quella omonima, al Foro Traiano; Gregorio XIII quella Gregoriana.

La parte principale, però, in codesta epoca di rinnovamento, spetta a Sisto V. Egli, coadiuvato dall'amico suo, architetto Fontana, eseguì, nel breve periodo del suo regno, opere importantissime e numerose. Il Lanciani ne novera 26; tra le quali sono: la costruzione dell'acquedotto Felice, della cappella Sistina in Santa Maria Maggiore, del palazzo Quirinale e Lateranense, della Biblioteca vaticana, della cupola vaticana (fatta in 22 mesi!) e le elezioni di parecchi obelischi.

— Trattato l'argomento relativo alla distruzione dei monumenti pagani, la monografia della quale stiamo spigolando, passa dopo il periodo di Sisto V a quello napoleonico. « Ciò che avvenne, dice l'autore, nel dominio dell'edilità dal suo pontificato (Sisto V) fino al regno napoleonico ed alla amministrazione del conte di Tournon non costituisce un periodo sì fattamente distinto o spiccato da poter esser descritto in questo breve riassunto. »

Nel quinquennio 1809-14 furono spesi in Roma, per lavori di pubblica utilità, oltre a 5 milioni di franchi. I lavori si riferiscono alla scoperta e tutela dei monumenti, all'abbellimento della città, allo studio de' progetti. Ecco i lavori della prima specie: l'inaugurazione degli sterri regolari nelle valli del Foro e del Colosseo; la restituzione delle tre colonne angolari del tempio di Vespasiano; la demolizione dei granai appoggiati al pronao del tempio di Saturno e delle case che nascondevano la colonna di Foca; la escavazione del basamento del tempio dei Castori; la escavazione del pronao del tempio di Antonino e Faustina; lo innalzamento del labro di granito, ora nella fontana del Quirinale; la scoperta del pavimento marmoreo della basilica di Costantino; la demolizione di quell'ala di fabbricati, che chiudeva il transito presso l'arco di Tito; la restituzione dell'arco di Tito; la scoperta parziale della platea del tempio di Venere e Roma; la scoperta del piano del Colosseo: la esplorazione di quella parte della casa aurea di Nerone, che è sottoposta all'esedra delle terme di Tito; l'isolamento e scoperta del piano del Foro boario: la scoperta dello stilobate del tempio sacro alla Fortuna Virile; i restauri al tolo del Pantheon, al lapidario delle terme diocleziane, al tempio di Cerere, al macello grande, alle basiliche costatiniane; la scoperta della basilica ulpia e di gran parte del foro traiano: le opere di conservazione della basilica Vaticana. Appartengono alla seconda categoria di lavori: la costruzione del clivo, con muri, che dalla valle del foro ascende al Campidoglio; la costruzione della strada, che conduce al Laterano, attorno il fianco orientale del Colosseo; l'apertura della grande piazza Traiana: l'apertura della nuova piazza del Popolo; lo stabilimento della pubblica passeggiata sul monte Pincio; lo stabilimento del boschetto pubblico, dentro l'orto botanico; lo stabilimento del cimitero orientale presso San Lorenzo; lo stabilimento del cimitero occidentale sotto il pigneto Sacchetti, poi abbandonato.

Sono della terza specie di lavori: il progetto per la costruzione del lungo-Tevere; il prolungamento della piazza del Vaticano fino a Castel Sant'Angelo, demolendo le case fra Borgo Vecchio e Borgo Nuovo; l'apertura d'una piazza concentrica al Colosseo e larga, sul prolungamento dei raggi, metri 40,00; la rivendicazione a pubblico vantaggio di tutta la superficie del Palatino e delle quattro valli laterali che separano quella collina dal Capitolino, dall'Aventino, dal Celio, dall'Esquilino; l'isolamento del Pantheon e l'ampliazione della piazza sino alla Maddalena; la demolizione dei campanili e la scoperta dell'antico piano; l'apertura di una piazza in forma trapezoidale per porre in migliore evidenza la fontana di Trevi; la ricostruzione del ponte Sublicio; la costruzione di pubblici mercati.

E qui finisce questa pregevole monografia, la quale riassume con tanta chiarezza e tanto ordine uno degli aspetti, certo dei più importanti, della storia della capitale d'Italia.

Gli operai romani a Milano. — Il *Secolo* dell'altro ieri così descrive l'arrivo a Milano dei rappresentanti delle Società operaie di Roma:

« Col treno di Roma arrivarono alle 8 30 di questa mattina (con 40 minuti di ritardo) i rappresentanti di 24 Società operaie della capitale. È alla loro testa il signor Achille Grandi, segretario della Commissione ordinatrice del Congresso generale delle Società di mutuo soccorso in Roma. Erano a riceverli alla stazione i rappresentanti del Comitato operaio di ricevimento, una parte del Consolato operaio coi suoi due stendardi, e le rappresentanze dell'Associazione generale e di parecchie altre Società di Milano, non che quelle di Verona, di Vigevano, di Vercelli ecc. colle rispettive bandiere.

« Non appena i rappresentanti delle Società romane apparvero sulla porta d'uscita della stazione furono accolti da un fragoroso e unanime grido di: *Viva Roma*, a cui i romani risposero col grido di: *Viva Milano*, susseguito da un evviva generale all'Italia.

« L'avvocato Mario Paganetti, rappresentante del Comitato di ricevimento, diede agli ospiti il saluto delle Società operaie milanesi e delle altre convenute al ricevimento. Rispose brevi ed affettuose parole il signor Grandi. Indi, precedute dagli stendardi e dalle bandiere, le vari rappresentanze accompagnarono gli ospiti romani alla *Giardiniera* dove saranno alloggiati.

« Si trattengono in Milano alcuni giorni. »

Giuoco, vino, coltello e sangue. — In una bettola di Genzano, il giorno 2 p. p., circa le 2 pomer., si riunirono al giuoco Belardi Roberto, Sacchetti Antonio, tinozzar; Barbaliscia Gaetano e Alberigi Giuseppe, vignaroli. Dopo aver fatto molte partite e bevuti alquanti litri di vino, cominciatisi a riscaldare i cervelli, principiarono a questionare per il giuoco. I fatti susseguirono alle ingiurie ed alle minaccie, dopo di che ne nacque un parapiglia indiavolato, nel quale era un dare ed avere reciproco. Alla fine della battaglia si riscontrò che il Belardi aveva riportato una ferita di coltello alla gota sinistra, ed un'altra al Barbaliscia per un colpo di sasso alla testa.

Il Sacchetti potè fuggire, ma accorse la guardie, arrestarono il Belardi, Alberigi e Barbaliscia, traducendoli alle carceri, ove saranno svaniti i fumi del vino.

Incendio. — In Mandola, alle 10 1/2 pom. del 31 agosto, sviluppossi, non si sa come, un incendio nel fienile di proprietà del sig. Del Gallo Alessandro marchese di Roccagiovani.

Il fuoco deteriorò fortemente il fabbricato, appartenente al sig. Tordoni Andrea.

Il marchese Dal Gallo sofferse un danno di 1000 lire, ma era assicurato; non così l'Andrea Tordoni che ebbe a patire la perdita di 2500 lire per il locale incendiato.

Un furto al comm. Crispi. — Nel palazzo Ruspoli in via Fontanella Borghese, ove abita l'on. Crispi si perpetrò lunedì scorso un ardito furto. Durante l'assenza del commendatore suddetto, ignoti ladri penetrarono da una piccola finestra corrispondente in una scala che mette alla sala da pranzo, e in una delle stanze dell'appartamento vi derubarono 300 lire in oro che erano riposte in uno scrittoio, dei cucchiaini e molti oggetti di vestiario del valore di più che 200 lire.

Fatta regolare denunzia, nella stessa notte, di lunedì, gli agenti della questura riuscirono ad arrestare l'autore principale del furto nella persona di un garzone fabbro ferraio che frequentava quella casa, perchè amico e conoscente del cameriere del Crispi che non immaginando mai con chi aveva a che fare gli permetteva l'accesso in casa, e colui abbusando della buona fede dell'amico, macchinò il furto con un altro suo degno compagno che venne pure arrestato.

Si sequestrarono tutti gli oggetti, ma le lire 300 in oro non fu possibile ricuperarle.

Ladro di sale. — Venne pure arrestato in via dei Serpenti un carrettiere trovato in possesso di un sacco di sale del valore di lire 60 che giorni sono venne rubato in via Baccina da sopra un carro dello spedizioniere Fornaris Annibale.

È sempre la donna! — Il 2 del corrente, in Palombara, circa le ore 6 pomeridiane, per gelosia di donne, vennero a rissa il carrettiere Margottini Antonio e Domenico Egidio, contadino. Posto mano al coltello, l'Egidio colpì il Margottini al fianco sinistro, cagionandogli una grave ferita, giudicata pericolosa di vita. Il feritore venne arrestato.

Un altro incendio, non meno grave, si manifestò pure in un fienile del negoziante Contreda Giuseppe, situato ai prati del Testaccio. Si fa risalire il danno sofferto a lire 2,800 per tanto fieno distrutto e per le avarie che soffrì il fabbricato, appartenente al principe Torlonia. Il pronto accorrere dei pompieri, di molti bersaglieri e di alcune guardie di pubblica sicurezza, fece sì che il fuoco si potesse estinguere in meno di due ore, ed impedire così disastri maggiori. Vuolsi che l'incendio sia stato cagionato da alcuni monelli, che, per divertimento, avevano dato fuoco ad un mucchio di foglie secche, e che queste, spinte dal vento, abbiano causato il disastro.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 5 settembre 1881:

Nati 30, compresi 2 nati-morti.
Morti 22, dei quali 9 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Paoletti Teresa di Gaetano, d'anni 11 — Adandi Rinaldo di Luigi, 14 — Gagliassi Maria in Salvati, 47 — Martini Chiara fu Antonio, 70 — Tempra Gabbiati Cornelia di Antonio, 27.

Morti negli ospedali.

Beni Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 35 —

Minari Giuseppe di Luigi, 54 — Garauzzi Lodovico fu Giovanni, 75 — Malaspina Luigi fu Vincenzo, 53 — Mignanelli Salvatore fu Benedetto, 54 — Tarpini Giuseppe fu Francesco, 28 — Soldati Lucia in Zolli, 60 — Spigoni Teresa in Formisani, 39.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re a Padova. — La Giunta municipale di Padova ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini,

« Fra pochi giorni S. M. il nostro Re farà il suo ingresso a Padova.

« Nel darvi questo annunzio sappiamo che al sicuro e tradizionale patriottismo dei padovani non è mestieri altro appello.

« Il municipio con le festose accoglienze, quali possono essere consentite dalla brevità del tempo, si accompagnerà alle spontanee vostre dimostrazioni.

« Vedrà Re Umberto come in questa città dalle fedi inconcusse duri perenne l'affetto pel Figlio leale di Colui che, quindici anni addietro, ci appariva allo stesso modo, fra le schiere dell'esercito, gloria e speranza d'Italia.

« Padova, 3 settembre 1881.

« L'assessore anziano: Tolomei — Gli assessori: A. Colla — G. Pertile — A. Romanin Andriotti — G. Salvadego — M. Romanin Jacur — T. Scalfo — A. Scapin. »

Monsignor Sutter. — Ci scrivono da Tunisi la narrazione delle seguenti circostanze relative a monsignor Francesco Sutter prima che partisse dalla città di Tunisi:

« Monsignor Sutter, vescovo di Rosalia, prima di partire da Tunisi andò a visitare l'arcivescovo De Lavigerie portando seco la stola che la regina Maria Amalia, or sono quaranta anni, gli aveva regalata. Offrendola all'arcivescovo, monsignor Sutter disse: « Ecco le insegne di Pastore; permettetemi che ve le consegni. Vi sarà doppiamente cara venendovi dalla Francia, ed io son felice di presentarvela, per provare che i vescovi non formano che un sol cuore ed una anima sola. In questa circostanza si potrebbe pensare che non è così fra noi che sono cacciato dalla Francia, avendo voluto il governo francese che il vicariato di Tunisi fosse occupato invece da un vescovo francese. Questa stola che voi porterete come la portai io stesso, proverà il contrario. » Monsignor De Lavigerie, commosso profondamente s'inginocchia davanti a monsignor Sutter, domandandogli d'imporre lui stesso sulle sue spalle la stola e di benedirlo. Il vecchio vescovo ricusò dapprima ma finalmente acconsentendo alle reiterate istanze di monsignor De Lavigerie, gli pose la stola al collo, lo benedisse e gli raccomandò gli antichi suoi figli e, piangendo, in ispecie la colonia italiana, da cui non poteva staccare partendo da Tunisi pel tenero affetto che ad essi portava. Prima di partire da Tunisi monsignor Sutter fu ricevuto in udienza dal bey, il quale stringendogli fortemente la mano si raccomandò alle sue orazioni, e provò il dolore più forte per vederlo separato da lui, malgrado che fosse circondato da Roustan e molti ufficiali di marina. Il fatto della stola fu tenuto sempre celato da monsignor Sutter. Monsignor De Lavigerie ha istituito i monaci dell'Affrica, così detti, e vestono il costume stesso che tuttora portano gli arabi per iscopo di avvicinare gli arabi stessi alla loro religione. Detto monsignore ha fatto acquisto di vasti terreni nelle vicinanze di Tunisi, ma malgrado tutto ciò poco o nulla incontra presso quelle popolazioni che gli sono oltremodo contrarie.

La vedova di Alessandro II. — I giornali di Milano annunziano l'arrivo in quella città della principessa Dolgoruki vedova dell'assassinato imperatore delle Russie.

Esercito e popolo. — Al *Giornale di Padova* scrivono da Este, 3:

« La sera di ieri fu l'ultima del soggiorno in Este del corpo d'armata che vi aveva portato vita così viva e così brillante. Este gentile, in cui il Municipio e la cittadinanza hanno fatto del loro meglio per facilitare le operazioni e rendere meno aspre le fatiche del campo, iersera, dispiacente per la prossima dipartita, ha dato ai carissimi ospiti i saluti ed il commiato affettuoso. Il popolo percorreva le vie e le piazze illuminate col grido di « Viva l'esercito! viva il generale Pallavicini! » i quali hanno apprezzato tutte le espressioni di simpatia della città e vi hanno corrisposto cordialmente. »

Disgrazia. — Nella *Sentinella Bresciana* leggiamo:

« L'altro ieri, alle 2 pomeridiane, certo Ferrari, recatosi con un compagno sulla Medialena a tagliar legna, venne investito da una cerna, staccatasi improvvisamente dal monte, travolto per quindici metri e orribilmente sfracellato. Il compagno gli aveva segnalato il pericolo, ma il Ferrari non fu a tempo di schivarlo.

« Il fatto miserando trasse sul luogo dell'infortunio molta gente. Tra gli altri vi accorse un tal Apostoli, il quale, nel vedere l'amico ridotto in informe ammasso di carni, si ebbe tanto cordoglio che, colto da aneurisma, in due ore spirava.

« Il paese è vivamente commosso da questa doppia disgrazia. »

La fillossera. — Richiamando le precedenti comunicazioni, diamo i risultati delle esplorazioni eseguite fino al 31 agosto p. p. per la ricerca della fillossera:

« La superficie esplorata nei cinque centri d'infezione fu, complessivamente, di metri quadrati 10,942,923, e su questi se ne trovarono 497,018 d'infetti. Nel centro di Valmadrera si esplorarono metri quadrati 2,682,178 e se ne trovarono 707 di infetti; in Agrate Brianza i metri quadrati infetti furono 4763 su 6,142,630 di esplorati; furono soltanto 6 a Porto Maurizio, sopra una superficie d'indagine di metri quadrati 821,881; i massimi s'incontrarono a Messina e a Riesi. Infatti, nel primo di questi due centri ultimi risultarono infetti metri quadrati 24,264 su 465,400, e ne risultarono 467,273 su 824,828 in quello di Riesi.

Le viti esplorate in tutta questa superficie ammontarono a 1,590,563, e su queste 65,136 manifestaronsi colpite da filossera. Ben 56,520 viti infette si scoprirono fra le 403,768 esplorate nel centro di Jesi, e 8371 si scoprirono fra le 450,000 esplorate nel centro di Messina. A Valmadrera non se incontrarono che 122 d'infetti, 108 ad Agrate Brianza e solo 6 a Porto Maurizio, abbenchè se ne esaminassero 408,385.

Dal 22 agosto le esplorazioni fatte nel centro di Valmadrera dettero risultato negativo, e risultato negativo cominciarono a dare le esplorazioni nei comuni di Pisani e Peggio. »

Licenze d'onore. — Ci scrivono da Torino:

« Vennero assegnati i diplomi di capacità a sei allievi della scuola speciale di commercio di Torino, diretto da trent'un dal professore Garnier, antico allievo della scuola superiore di commercio di Parigi. Questo istituto è la prima scuola tecnica professionale che sia stata fondata in Italia nel 1850, coll'iniziativa del conte di Cavour e del conte F. di Santarosa. Essa è sotto il patronato d'un Consiglio di perfezionamento composto di parecchi membri della Camera di commercio. »

La città di Zurigo. — Il *Secolo* ha per telegramma da Zurigo, 4 settembre:

« Oggi in solenne adunanza del Consiglio comunale la città di Zurigo ed i sobborghi Riesbach ed Enge accettarono il progetto di un viale lungo le sponde del lago, e di un *quai* con un ponte monumentale allo sbocco della Limmat.

« Sarà un'opera grandiosa del costo di 6 milioni, che cambierà l'aspetto alla città. Ecco una delle prime e buone conseguenze del traforo del Gottardo. »

Congresso degli igienisti in Milano. — Il Congresso degli igienisti, sulla questione del sale, votò il seguente ordine del giorno:

« La riunione degli igienisti italiani, raccolta a Milano, plaudendo alla provvida iniziativa di molti deputati, accettando il principio della graduale e progressiva abolizione della tassa sul sale, esprime il voto che il governo del Re, nel supremo interesse della pubblica igiene, voglia il più presto possibile diminuire il prezzo di questo genere di prima necessità, riducendolo ad un limite che lo renda più accessibile alle classi agricole colpite da gravi e replicati disastri. »

Mostra geografica. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Entrando nel grande salone della Mostra italiana, si vede un cartello che indica gli oggetti esposti dalla Commissione europea del Danubio.

« La Commissione del Danubio è una istituzione che ebbe origine dal Congresso di Parigi, ed essa ha per iscopo di assicurare la navigazione delle Bocche e di tutta la parte del basso Danubio. Per gl'importanti, e, si può ben dire, unici lavori che fece, ha essa reso un grandissimo servigio a tutti gli Stati d'Europa, perchè facilitò agli uni l'importazione dei cereali dai fertili paesi danubiani, e gli altri poterono facilmente aprire la via alle loro industrie; ed anche la Rumenia deve, a quanto fece la Commissione, una grande parte della sua prosperità. Possa un tale risultato essere offerto ad esempio per tutti i grandi fiumi del mondo!

« Questa Commissione ha esposto una grande carta delle Bocche del Danubio, ed un atlante esteso colla maggior diligenza dal celebre ingegnere sir Carlo Hartley.

« La suddetta Commissione ha in Venezia a suo rappresentante il signor colonnello delegato del regno di Rumenia, comm. Peocovici.

« I rappresentanti esteri alla Mostra geografica faranno mercoledì una gita a Chioggia in un piroscafo posto a loro disposizione dal signor ministro della marina.

« Il giorno 22 corr. i congressisti si recheranno a visitare la simpatica ed industriosa Murano, delle opere della quale è pieno il mondo. Essi visiteranno quel Museo, quelle fabbriche e quell'altro di interessante in fatto d'arte e di storia abbella la gentile isoletta.

« Egli è certo che quel municipio, a cui sta a capo quell'egregio patriota che è il cav. Colleoni, apparecchierà liete e cordialissime accoglienze al dotto Consesso. »

L'inaugurazione del busto del B. Odorico Mattiussi in Pordenone. — Leggiamo nel *Tagliamento*:

« Poco a poco si va diradando il fitto velo che circonda le disposizioni che sta prendendo il municipio per la inaugurazione del busto al Beato Odorico da Pordenone.

« Intanto sappiamo che il busto è pressochè ultimato e che di quanti lo hanno potuto vedere a Venezia, e che sono competenti in fatto d'arte, lo proclamarono ad una voce lavoro degno dello scalpello del Minisini, cosa della quale nessuno si permetteva del resto di dubitare.

« D'accordo col Comitato del Congresso geografico internazionale, il Municipio avrebbe fissato pel 23 corrente la cerimonia d'inaugurazione, alla quale, oltre a S. A. R. il Duca di Genova, che si ha fondata lusinga vorrà accettare l'invito, interverranno una numerosa rappresentanza del Congresso, le principali autorità e molti altri ragguardevoli personaggi di Venezia e della provincia nostra.

« Il principe Tommaso ed i membri del Congresso arriverebbero colla corsa di 1 ore pom. per ripartire con quella delle ore 6 di sera. »

Il misfatto di Lilla. — Un dispaccio da Lilla, 4, reca:

« L'autore dell'invio delle bombe esplosive in cassette, venne quest'oggi conosciuto. È un certo Woutters, fabbro-ferraio, dichiarato in fallimento sei mesi or sono, e che spedì quelle bombe a creditori che gli rifiutarono il concordato per motivi politici, avendo Woutters prestato il suo concorso all'esecuzione dei decreti Lilla.

Woutters venne riconosciuto grazie ai connotati dati dal cocchiere che trasportò le bombe. Si crede che egli si sia rifugiato nel Belgio dove si trovava da due mesi. La giustizia belga è avvertita. L'emozione è immensa nella popolazione. »

Aggressione. — Il *Risorgimento* di Torino ha da Tortona:

« Lunedì scorso, alle ore 4 pom., succedeva un triste fatto:

« Certo Ponzano Bartolomeo, detto *Bilià*, mugnaio di Tortona, se ne stava lavorando un suo podere al di là della Scrivia. Ad un tratto gli si presenta un individuo che, dopo avergli chiesto cose inutili, s'allontanò. Ma, dopo pochi minuti, tornò di nuovo dal Ponzano e gli si avventò ad losso per appropriarsi di una somma che teneva.

« Il povero Ponzano si difese con un palottolo, che gli venne subito tolto di mano dall'aggressore, il quale se ne servì per infierirgli un bel numero di colpi al capo ed altre parti del corpo, producendogli ferite gravi.

« Dopo averlo reso impotente a difendersi, si appropriò di circa lire 300, che il Ponzano teneva indosso, dandosi poscia alla fuga.

« Trasportato a casa, interrogato se conosceva il colpevole, rispose negativamente. Lo stato del Ponzano è assai pericoloso.

« La vittima è dell'età di circa 70 anni.

« La giustizia procede. »

PUBBLICAZIONI

Il n° 36 del 4 settembre 1881 dell'*Illustrazione Italiana*, contiene:

Testo: Settimana politica — I funerali di Matteucci — L'assassino del presidente Garfield: Scoperta della palla nel corpo del ferito — Gli eccelera della settimana (Cicco e Cola) — Esposizione geografica a Venezia (A. Centelli) — Una festa campestre a Bagnoli-Irpino (Nicola Lazzaro) — Nuovi versi — Ginevra, racconto (Enrico Castelnuovo) — Sciarada. — Incisioni: Esposizione nazionale: L'arabo, quadro di Francesco Giroux, di Napoli — La festa del Salvatore a Bagnoli-Irpino (12 incisioni) Sul lago di Como: Veduta di Torno; Nel giardino e sotto gli alberi di Villa Carlotta in Tremezzina (3 incisioni) — L'Esposizione geografica a Venezia: L'arrivo degli oggetti nel Cortile del palazzo Ducale — L'assassinio del presidente Garfield: Scoperta del posto della palla mediante il telefono e la bilancia d'induzione del prof. Bell — Il funerale di Pellegrino Matteucci a Bologna — Scacchi — Rebus

Il fascicolo 192° del volume 8° (4 settembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma — Corso 173, palazzo Raggi — (Anno, L. 20; semestre, L. 10; trimestre, L. 5) contiene:

Istruzione secondaria — La baia d'Assab e l'Inghilterra — L'amministrazione della guerra — Corrispondenza dal Cilento. I Contadini — Dres (Cesare Donati) — Corrispondenza letteraria da Londra. La guerra di secessione americana (H. Z.) — Due poeti greci all'assedio di Parma (1247) (I. Pizzi) — Bibliografia.

NOTIZIE ULTIME

L'ON. ZANARDELLI

L'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, è aspettato di ritorno a Roma venerdì.

L'ON. DEPRETIS

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Siamo informati che l'onor. Depretis avendo dovuto per ragioni di salute definitivamente rinunziare all'ospitalità che era stata a lui ed alla sua famiglia cortesemente preparata nell'Ospizio annesso al Santuario di S. Giovanni d'Andorno, ha pregato quell'amministrazione di ricevere in attestato di sua viva riconoscenza una somma di mille cinquecento lire — destinandola a quegli usi che essa meglio creda. »

La dote di Maria Cristina

Il *Roma* di Napoli così spiega la notizia che il telegrafo ci ha comunicata:

Da lungo tempo pendeva grave quistione fra il governo d'Italia e Francesco Maria di Borbone, ex-re delle Due Sicilie, per la restituzione della dote di sua madre, Cristina di Savoia.

Sabato ultimo, alla tesoreria di Napoli, fu pagato un mandato di lire 500,000 a favore del conte Domenico Gallotti, concepito nei seguenti termini: « Per la restituzione del capitale della dote della fu ex-regina Maria Cristina di Savoia al suo unico figlio ed erede, Francesco Maria di Borbone. »

LA MILIZIA TERRITORIALE

Nell'*Esercito* leggiamo:

Sappiamo che il ministro della guerra ha deliberato di chiamare sotto le armi una parte della milizia territoriale, cioè la terza categoria delle classi 1859-60 coi rispettivi ufficiali, nei riparti che saranno designati con apposito decreto.

La chiamata avrà luogo, secondo quello che è stato sinora stabilito nel prossimo ottobre e la permanenza sotto le armi durerà gli otto giorni contemplati dalla legge.

Le disposizioni relative a questa chiamata compariranno prossimamente. Secondo le informazioni che abbiamo la chiamata cadrà sugli uomini ascritti alla 3ª categoria delle classi 1859 e 1860, domiciliati in determinati comuni, su quelli cioè che fan parte di quei reparti provvisori della milizia territoriale che nel tempo della mobilitazione dell'esercito di prima linea sono destinati a surrogare le truppe partenti nei presidi urbani e nelle fortezze. Coi richiamati si costituiranno veri e propri reparti di milizia, epperò oltre agli uomini delle classi 1859 e 1860, saranno pur chiamati i graduati delle altre classi che abbisognassero per la formazione dei singoli reparti.

I fondi necessari per questa prima chiamata della milizia territoriale, saranno prelevati sulle 400,000 lire stanziate appositamente nel bilancio del corrente anno, onde provvedere ad un primo ordinamento della milizia stessa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Il treno rapido di Marsiglia ha urtato questa mattina a Charenton il treno omnibus che veniva da Montargis. Fino ad ora si conoscono 13 morti e 15 feriti.

Berlino, 5. — La visita dello czar all'imperatore di Germania, in occasione delle manovre, è probabile, ma il luogo e il giorno del convegno non sono ancora fissati, malgrado i dettagli dati dai giornali a questo riguardo.

Roma, 5. — La Legazione degli Stati Uniti ha ricevuto oggi da quella di Londra il seguente dispaccio spedito dal segretario di Stato Blaine:

Il presidente vomitò due volte sabato. L'ultima notte è stata migliore. Egli ritenne la sua quantità abituale di cibo. Il polso è più alto che nei due giorni precedenti.

Berlino, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che se infatti l'incontro di Guglielmo collo czar dovesse succedere, non succederà certo a Danzica.

Milano, 5. — L'on. Depretis è partito stasera alle 7 20 per Pavia.

Milano, 5. — Stamane fu inaugurato il Congresso Veterinario coll'intervento delle rappresentanze e dei ministri degli interni e del commercio. Presiedeva il ministro Baccelli che, presa la parola, dichiara di esser lieto della posizione scientifica della veterinaria in Italia. Rende omaggio alle notabilità presenti; dice di aver volto il pensiero alle scuole veterinarie italiane; promette di occuparsene, ed eccita a non scoraggiarsi per le difficoltà.

Accenna ai rapporti fra la veterinaria e la scienza sorella; dice che in questo secolo gli intelletti debbono allearsi e conclude che nella vita fugacissima dei ministri non sa quanto tempo potrà occuparsi di questa nobile parte degli studi italiani, che desidera vedere rialzati al loro grado. Il discorso fu frequentemente interrotto da vivi applausi.

Parlarono quindi, molto applauditi, il rappresentante del municipio, i professori Lemoigne, Pasqui, Lanzillotti, Bonfanti.

Stasera alle ore 6 il ministro Baccelli assistà al banchetto offertogli dalla Società italiana d'igiene e da amici e presieduto dal presidente Alfonso Corradi.

Intervennero il sindaco e varie rappresentanze, il Comitato dell'Esposizione e la stampa di tutti i partiti. Apertisi i brindisi, Corradi propinò al ministro augurandosi che possa attuare le riforme necessarie a preparare le generazioni forti di anima e di corpo. Indi il sindaco salutò il ministro a nome della cittadinanza milanese orgogliosa di tanto ospite.

Corio, de Cristoforis, propinarono pure al ministro.

Questi esordì ringraziando per il cortese invito ed esprimendo il desiderio di essere ritenuto collega, non ministro. Espose i suoi intendimenti circa le riforme che vuole applicare all'insegnamento universitario e alle scuole popolari, dimostrando l'imperiosa necessità che il governo eserciti una maggiore vigilanza e una più efficace direzione nelle scuole popolari destinate a formare ottimi cittadini, bravi soldati. Accenna ai suoi propositi, all'indirizzo del governo nell'istruzione pubblica, rendendo omaggio agli avversari politici poichè innanzi agli interessi della patria debbono scomparire le divisioni di partiti, essendo utili i consigli di tutti.

Dichiara la giustizia base della sua amministrazione; solo la giustizia potrà moralizzare il paese. Propina alla città di Milano ed al suo degno rappresentante. (Vivi applausi).

Tunisi, 5. — Iersera un continuo di operai italiani ed arabi occupati a Gebel-Recas (montagna di piombo), a 30 chilometri da Tunisi, sono stati obbligati ad abbandonare i cantieri ed a rientrare a Tunisi dopo aver dovuto difendersi contro gli attacchi incessanti dei predatori i quali infestano questa regione. Parte delle provvigioni e degli utensili fu loro rubata.

Venezia, 5. — È giunto Cristoforo Negri, delegato del ministero degli affari esteri al Congresso. Il ministro della marina pose a disposizione dei commissari esteri un piroscafo col quale mercoledì visiteranno Chioggia.

Costantinopoli, 5. — Nella seconda riunione plenaria dei delegati dei creditori della Turchia, Server pascià sollevò la questione della situazione dei portatori ottomani, che fu riconosciuta uguale a quella degli altri creditori.

La Commissione discusse poscia la questione dei redditi assegnati dalla Porta come garanzia. Ma tale questione sembra essere stata aggiornata a dopo la conferenza di domani tra i delegati ed i banchieri di Galata su questo argomento.

Il delegato tedesco Brinker assisteva alla seduta.

Washington, 5. — Gli indiani massacrarono soltanto due ufficiali e dieci soldati.

Garfield fu trasportato oggi a Longbranch, nel suo domicilio particolare.

Londra, 6. — Il *Daily-News* dice che lo Schah di Persia visiterà tutte le capitali di Europa al principio del 1882.

Parigi, 6. — Il Caid Zelass, comandante degli arabi, nell'attacco contro la colonna Corréard, chiese l'*aman*.

Le perdite degli Arabi nei recenti combattimenti sarebbero enormi.

Parigi, 6. — Dilke tornando da La-Bourboule è passato ieri per Parigi. Visitò Tirard e Barthélemy Saint-Hilaire.

Una nota dell'*Agenzia Havas*, ricordando le dichiarazioni di Chamberlain ed il discorso della Regina, dice che la visita fa sperare nella ripresa dei negoziati pel trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Francia.

Tunisi, 6. — La *Maria Pia* trovasi nelle acque di Susa.

Genova, 6. — Il piroscafo *Washington* è giunto stamane.

Milano, 6. — I negoziatori pel trattato di commercio colla Francia, on. Simonelli, Ellena, Berruti e il loro segretario Monzilli, sono partiti alle ore 4 15 pom. direttamente per Parigi, onde trovarsi alla prima Conferenza fissata al mattino dell'8 corrente.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita italiana 5 0/0	90 02 1/2	90 37 1/2
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	406 —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	930 —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 6 settembre.

In seguito alla migliorìa che si segnala Parigi, alla nostra Borsa d'oggi fummo alquanto sostenuti.

La Rendita ebbe scambi, per fine, da 91 75 a 91 85.

Nominali i Prestiti:

Cattolico 94 70. Blount 93 10. Rothschild 95 45.

Ferme le Azioni della Banca Generale da 640 a 645. In ulteriore aumento le Azioni della Banca Romana che si tennero da 1145 a 1140.

Nominali gli altri valori:

Fond. S. Spirito 474. Gas 932. Acqua Pia 930. Banco Roma 680. Condotte 532.

Poca variazione nei cambi:

Chèques su Parigi 101 52 1/2. Francia 3 mesi 100 52 1/2. Londra 3 mesi 25 46. Oro 20 50.

MENTORE.

FIRENZE	5	6
Rendita italiana 5 0/0	91 42 1/2 f	91 75 f
Napoleoni d'oro	20 42 c	20 44 1/2 c
Londra a 3 mesi	25 43 c	25 43 c
Francia a vista	101 40 ch	101 40 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	471 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	923 —	927 — a
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

VIENNA	3	5
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 —
Mobiliare	349 25	346 25
Lombarde	147 75	147 50
Banca Anglo-Austriaca	160 80	157 75
Austriache	357 75	353 50
Banca Nazionale	825 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 36 1/2	9 37
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Id. su Londra	118 05	118 05
Rendita Austriaca	77 60	77 80
Detta in carta	76 65	76 50
Unione Bank	149 60	147 50
Austriaca nuova (oro)	93 75	93 40
Ungherese nuova	117 80	117 70

PARIGI, 6 (3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	87 10
» » 3 0/0	85 55	85 45
» » 5 0/0	116 50	116 40
Rendita italiana 5 0/0	90 40	90 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 33 1/2
Banca Ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	99 3/16	99 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	17 62	17 45
Banca di Parigi	— —	1275 —
Tunisine	— —	455 —
Egiziane 6 0/0	308 —	308 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 1/4	102 1/4
Rend. spagnuola esterna	26 3/8	26 3/8
Banca di sconto di Parigi	818 —	825 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	82 1/2	82 1/2
Argento fine	— —	127 —
Credito Fondiario	— —	1630 —
Fondiaria	— —	502 —
Unione generale	1730 —	1700 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

BERLINO	3	5
Mobiliare (Marchi)	609 —	607 50
Austriache	631 —	617 50
Lombarde	257 50	253 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 22	20 20
Rend. italiana (contanti)	90 20	89 70
Detta per liquidazione	90 10	89 40
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	17 40	17 30
Prestito Russo	93 40	93 20
Prestito russo orientale	61 70	61 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 40	219 50

Dopo Borsa: Mobiliare 607 50. Austriache 618 50. Lombarde 251 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Meteorologia — Roma
5 Settembre 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	761,3	3|4 cop.	—	12,9	18,3
Domodoss.	757,0	pioggia	—	23,0	10,2
Milano	760,4	tutto cop.	—	24,0	14,0
Venezia	760,4	3|4 cop.	tranq.	24,0	15,0
Torino	759,8	pioggia	—	21,6	12,9
Parma	760,2	tutto cop.	—	24,8	14,4
Modena	760,2	3|4 cop	—	24,6	13,6
Genova	757,6	tutto cop.	tranq.	23,4	16,0
Pesaro	757,5	1|4 cop.	calmo	24,4	16,2
Porto Maurizio	757,9	temporal.	tranq.	22,6	17,3
Firenze	758,4	tutto cop.	—	23,3	14,0
Urbino	758,4	1|4 cop.	—	19,9	15,0
Ancona	758,0	sereno	calmo	25,0	18,9
Livorno	758,5	tutto cop	calmo	24,5	16,0
[illegible] Castello	755,8	sereno	—	23,1	13,0
Camerino	758,0	sereno	—	20,7	15,0
Aquila	758,3	1|4 cop.	—	20,8	13,0
Roma	761,3	nebbioso	—	24,0	17,7
Foggia	758,0	sereno	—	27,4	17,6
Napoli	760,2	sereno	tranq.	22,3	16,8
Potenza	758,9	sereno	—	19,5	11,2
Lecce	758,8	tutto cop.	—	27,0	18,0
Cosenza	759,2	sereno	—	23,0	13,0
Cagliari	757,5	3|4 cop.	calmo	27,0	16,0
Palermo	757,7	sereno	l. mosso	28,7	18,0
[illegible]	761,8	sereno	—	24,8	15,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
D. un punto qualunque della città alle Porte con I. nate Porte del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 30	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 [illegible]	2 [illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di u corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 5 Settembre

Anfiteatro Umberto I. — Mia cugina — Chi sa il giuoco non l'insegni — Era la cuoca — (ore 7).

Alhambra. — I due Foscari — Pietro Micca (ore 8).

Quirino. — Lo spettro del Colosseo (ore 8 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello. (ore 8).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	5 —
» semaforico	»	2 —
» per l'interno della città	»	0 50
» per vaglia telegrafico	»	1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova — [illegible]
Civitavecchia-Orbetello — [illegible]
Firenze-Bologna, ecc. — [illegible]
Ancona-Perugia, ecc. — [illegible]
Napoli — [illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa — [illegible]
Orbetello-Civitavecchia — [illegible]
Bologna-Firenze — [illegible]
Perugia-Ancona — [illegible]
Napoli — [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

Roma p. — Bagni — Tivoli — [illegible]

Tivoli — Bagni — Roma — [illegible]

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Roma, Ciampino, Marino — Marino, Ciampino, Roma — [illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - Sale [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com nd. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Stabilimenti. - Accademia all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Bonomeo, aperta amenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonna. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, Ipoteche, via Monte della *Farina*, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]niani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei bersaglieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 155.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.